

nel secondo de' suoi Commentarii p. 177. (codice appo di me). *Et di ordine di M. Alvise Minio M. Priamo da Leze et M. Francesco Longo mio padre capi del Cons. di X. fu pubblicato di novo la legge che commette che si tenga secrete le cose del Senato.* Resta pertanto ad evidenza escluso ogni dubbio, che il merito dello avere raccolte ed estese in buon ordine le memorie di Antonio Longo spetta al figlio che avea nome *Francesco*, e non *Nicolò Longo*; del qual Francesco vedi qui sotto.

2. *Antonio Longo* figliuolo di Marcantonio q. Antonio (ch'è lo scrittore di cui al num. 1.) era nato del 1560. Del 1588. s'ammogliò con Elena Foscari f. di Alvise, e morì nel 1629. in dicembre. Questi recitò: *Oratio in funere Nicolai de Ponte principis Venetiarum* = senza luogo, ed anno, in 4. = ma si sa che il Doge morì nel 1585. Questa Orazione fu ristampata nel libro di Agostino cardinal Valiero *De cautione adhibenda in edendis libris. Cominus* 1719; p. 268.; e fu di nuovo impressa colla traduzione a fronte fatta dal patrizio Girolamo Ascanio Molin (*Orazioni* ec. 1796. Venezia. Pepoli -- Vol. II. p. 121.) e ne venne meritamente lodata da Antonio Riccoboni a p. 129. *de Gymnasio Patavino* - Patavii 1598 - 4., dove parlando di Nicolò da Ponte dice: *cuius laudes Antonius Longus elegantissimo praeditus ingenio gravissima oratione in funere celebravit*; e da Giannantonio Volpi nella prefazione al libro citato del Valier, pag. xiv. col dire di questa e di altre: *in his omnibus illustrium virorum scriptis, si minus Ciceronianam elegantiam, at certe Ciceronianam sapientiam quae pars potior orationis est, inveniri.* Di un patrizio Antonio Longo veggio nella Marciana mss. il seguente opuscolo: *Antonii Longi Sanutus -- De dolore et ægritudine patienti animo ferendis ad Aloysium Bragadenum*, cui è diretta una epistola prima di dare principio al Dialogo ch'è tra Pietro Sanuto, e lo stesso Antonio Longo. Com. *Nulla res unquam fuit, Aloisi . . . finisce: Ego interim in*

*continua te videndi expectatione versabor.* Il Longo era ammalato gravemente, e Pietro Sanuto il confortava a soffrire il male con rassegnazione. Risanato poi lo scrittore dedicò il dialogo ad Alvise Bragadino in pegno dell'amicizia sua e de' beneficii ricevuti, e lo chiama questo dialogo *ingenioli nostri primitias*. Non essendovi epoca nè nome di paternità non posso assicurare se sia del suddetto *Antonio Longo f. di Marcantonio*, o di un più moderno tanto più, che il codicetto di pag. 31. scritto alla fine del Secolo xvii., o al principio del xviii. potrebbelo far credere moderno.

3. *Benedetto Longo* ch'era figlio di Iacopo q. Nicolò, marito nel 1529 di una figlia di Pietro Bragadin q. Andrea, e nel 1549 di una figlia di Bernardo Marin, e che morì nel 1572 in gennajo, è ricordato dal Foscari (*Ragionamento della Letteratura* ec. p. 58) fra i cultori delle matematiche discipline. Di questo certamente intese parlare Pier Contarini nel suo Argo vulgar (*ediz. intorno il 1541. 42. in 8.*) dicendo che fu eletto rettore di Cipro, e che *cognosce la virtù de tutte le stelle che se volze atorno el cielo, quante sono le zone, e quante stelle porta el segnifero cerchio del cielo* ec. Questo Benedetto è introdotto in uno dei Dialoghi di Nicolò Leonico Tomeo intitolato *SAMNIVS SIVE DE LYDO TALARIO.* (pag. lxxxv. tergo. ediz. 1524. 4.). Non so poi se abbia lasciata scritta alcuna cosa.

4. *Francesco Longo*, ch'è quello ricordato al num. 1. figliuolo di Antonio q. Francesco, riordinò, come si è detto, non solo gli scritti del padre suo Antonio, ma altresì l'Opera dei *Diarii di Domenico Malipiero*, i quali cominciano dal 1457 fino al principio del secolo XVI. Questa fatica di Francesco non soltanto ci ha custodita la materia dell'antico testo, che credesi perduto, ma è ridotta a comodo migliore, ritenendo, nelle cinque parti in cui è divisa la materia, la dicitura del Cronista, e la forma stessa di Giornale. Vedi il Foscari p. 177. 178. *Letteratura Veneziana* (1). Questo Fran-

(1) *Il Codice Marciano che ne abbiamo al num. 84. della Classe VII. degli italiani in fol. del secolo XVIII. cartaceo, è intitolato: Cronica che contiene tutti i Negoziati della Signoria con i Turchi dall'anno 1457 sino all'anno 1500. Com.* Ho cavata tutta questa storia da un volume che contiene copiosamente e molto diffusamente le cose di questa Repubblica successe dall'anno 1457 sino 1500, et non vi ho posto altro del mio che la eletta delle cose e l'ordine. Quanto alle cose mie mi ho sforzato non ne lasciar alcuna degna di memoria. Quanto all'ordine ho diviso essa scrittura in cinque parti. La prima contiene i negozj che s'ha avuto co' Turchi; la seconda quelli d'Italia, e qualcuno estero; la